

LOVE

Sicilia

A LETTO COL POTERE

**POLITICI,
IMPRENDITORI
E CALCIATORI:
GLI INCONTRI
A LUCI ROSSE
SVELATI DAILE
ESCORT
SICILIANE**

POKER

**L'AVVOCATO
PALERMITANO
CHE HA SBANCATO
LAS VEGAS**

SICINDUSTRIA

**"TROPPO DEBOLE
CON LA FIAT
MIMI LA CAVERA
STRIGLIA LO BELLO**



17 CRONA CHE?
di Giuseppe Lo Bocchiaro

18 INNANZITUTTO

nomi COSE *città*

42 ESCORT DI CASA NOSTRA
di Alessia Cannizzaro

52 STRANI NOSTRANI
di Gaetano Savatteri
Michele Ducato e i carretti d'autore

56 LEI NON SA CHI ERO IO
di Salvo Toscano
La febbre dei Teppisti

58 L'INFELICE
di Felice Cavallaro
Il tradimento della Fiat

61 FUORI DAL BUNKER
di Antonio Ingroia
Intercettazioni, che brutta bestia

62 TIPI SICILIANI
di Accursio Sabella
Domenico Scilipoti e le email a valanga

64 GIOVANNI SAVINA, L'ASSO DEL POKER
di Roberto Puglisi

68 I CERVELLONI DI TECH LAB WORKS
di Nicola Savoca

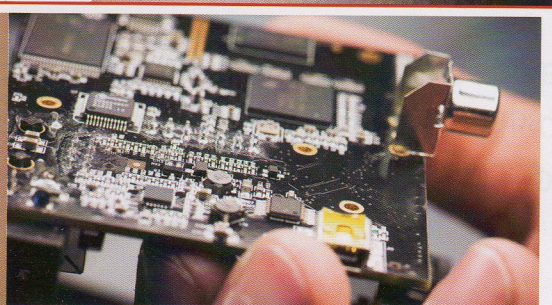
72 CALA LESINA, IL SICILIANO DEL RITZ
di Licia Raimondi

76 LA MEMORIA È ROTONDA
di Roberto Puglisi

80 IL PC DI LEGNO
di Rocco Rossitto



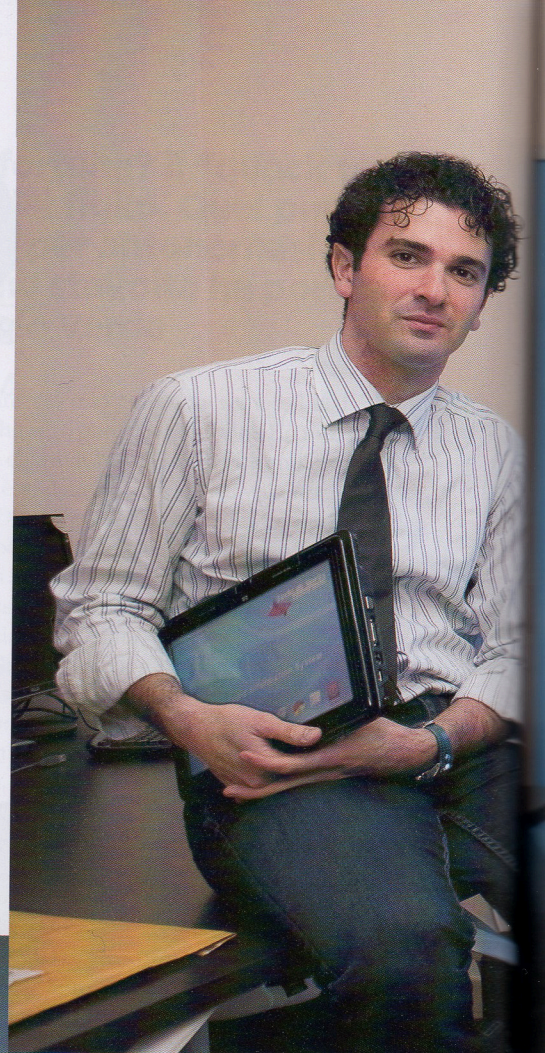
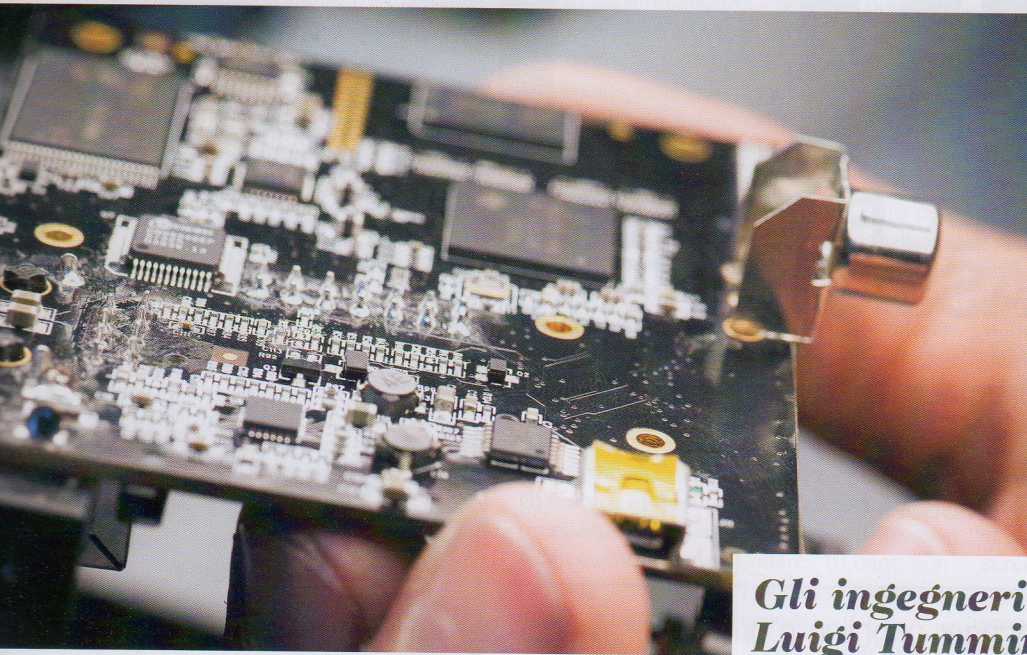
QUATTRO
ESCORT SICILIANE
SI CONFESSANO



TECH LAB WORKS

I cervelloni catanesi che hanno sbaragliato le multinazionali

di Nicola Savoca
Foto © Valerio D'Urso

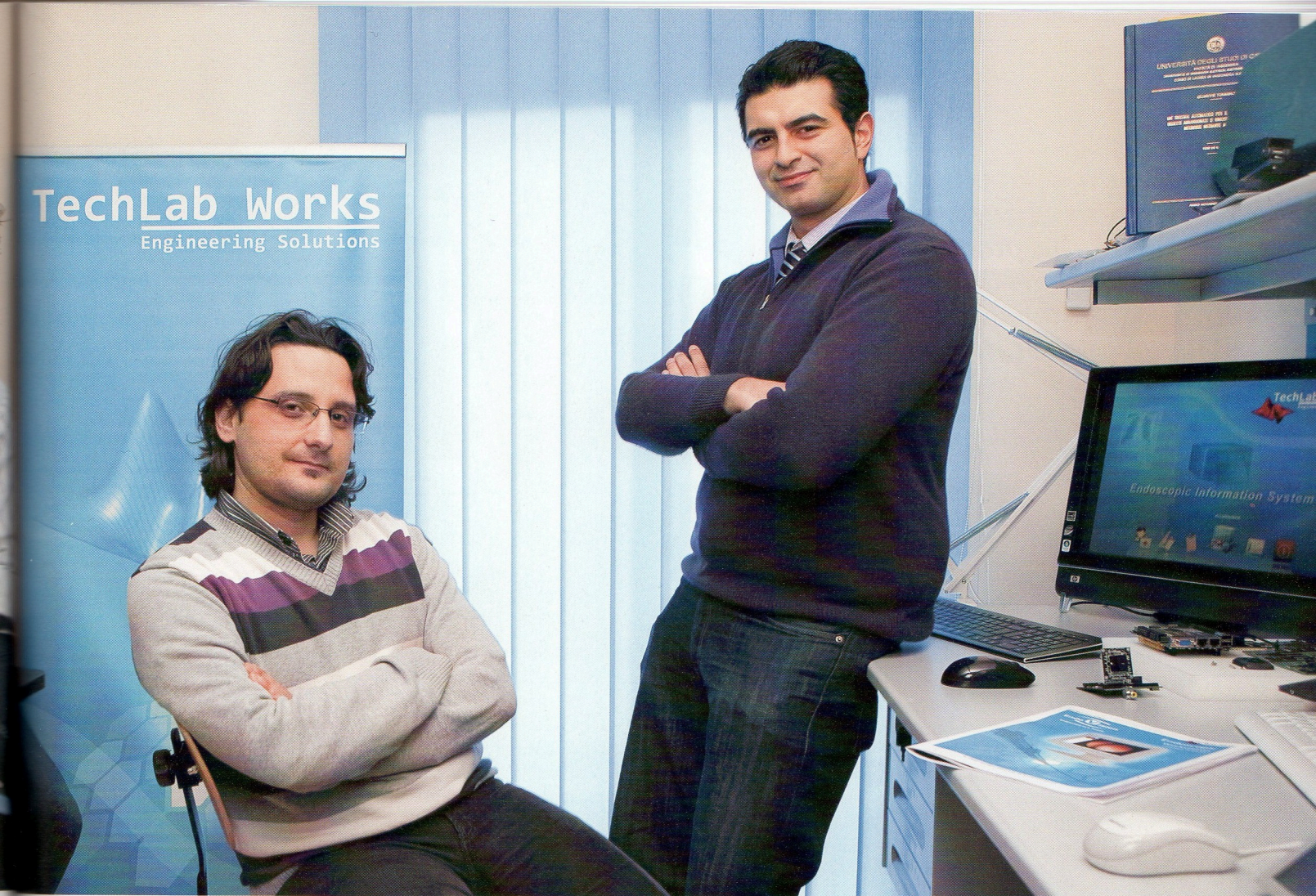


Se volete un'istantanea romantica di questi tre giovani talenti catanesi si può provare con l'immagine di Chris Gardner-Will Smith che nel film di Gabriele Muccino "La ricerca della felicità" prova a racimolare un po' di soldi tentando di vendere ai medici ospedalieri uno scanner che rileva la densità ossea. Solo che, a parte la similitudine della "valigia" elettronica portatile utilizzata per la prova dimostrativa, i tre proprio spiantati non sono. Al posto di lavoro fisso, anziché sognarlo, ci hanno rinunciato per dedicarsi ad

Gli ingegneri Alberto Cavallaro, Luigi Tummino e Fabrizio Garufi, rispettivamente 32, 28 e 27 anni, hanno creato la loro azienda grazie al sostegno di Sviluppo Italia. E con la loro "cartella clinica elettronica" si sono aggiudicati un importante appalto battendo la concorrenza di colossi del settore

TechLab Works

Engineering Solutions



un'azienda tutta loro che da Mascalucia, provincia di Etna Valley, punta a conquistare tutto il territorio italiano. Di cosa siano capaci Alberto Cavallaro, 32 anni, Luigi Tummino, 28, e Fabrizio Garufi, 27, (laureati all'Università di Catania: il primo è ingegnere informatico, gli altri due ingegneri elettronici specializzati in controlli automatici) lo dimostra il fatto che uno dei prodotti della loro "creatura" – l'azienda Tech Lab Works creata nel 2009 grazie al sostegno economico di Sviluppo Italia – ha sbaragliato la concorrenza di un paio di multinazionali che dettano legge nel settore medicale, il "core business" dell'azienda-prodigio catanese assieme alla telesorveglianza intelligente. L'idea

vincente si chiama "workstation" ed è una sorta di cartella clinica elettronica che – direttamente in sala operatoria – fornisce ai medici tutti i dati, le immagini e i video riconducibili all'intervento. Un paio di centraline di questo tipo stanno per essere installate nel reparto ortopedia dell'Ospedale Trigona di Noto. Che la "workstation" fosse più utile di un I-Phone per quanti operano nel campo sanitario i tre "cervelloni" lo hanno capito da una telefonata ricevuta poche ore dopo che si sono aggiudicati l'appalto nell'ospedale siracusano.

"Era il responsabile di una nota multinazionale – raccontano come fossero una voce sola, divertiti e, soprattutto, orgogliosi -: ci proponeva di acquistare la nostra 'stazione'. Voleva evitare che noi entrassimo nel mercato. Per noi, però, avere una ven-

dita diretta è importante perché ci dà la forza commerciale di poter lavorare con gli altri. Vendere ad altre aziende del nostro stesso settore, invece, vuol dire vincolarsi con esse. 'Non siamo disposti a vendere' è stata la nostra risposta ai giganti della concorrenza. Non ci siamo pentiti di averlo fatto".

Cos'ha di innovativo e originale la vostra "workstation" ?

"Risulta vincente il fatto di poter gestire il video, cosa che le più importanti società del settore, più orientate verso l'immagine, non fanno. La workstation che va in sala operatoria, acquisisce da tutte le sorgenti video, è il mattoncino che permette di esportare tutte le immagini in sala operatoria all'interno del reparto. Nello stesso modo permette di importare tutti i dati clinici, in modo tale che il medico abbia la cartella clinica

"Ci ha chiamato il responsabile di una nota multinazionale e ci ha proposto di acquistare la nostra 'stazione'. Voleva evitare che noi entrassimo nel mercato. Abbiamo detto di no"

in formato elettronico – con immagini e video – direttamente in sala operatoria. L'originalità della workstation sta proprio in questo: in pochi clic si arriva a tutti i dati e alle immagini

L'azienda si occupa anche di telesorveglianza. "Riconoscere un volto che passa per strada dalla foto di 40 anni fa di quella stessa persona è un progetto allo studio"

che riguardano il paziente. Si possono, inoltre, registrare tutti i video della sala operatoria e metterli subito a disposizione dell'intero reparto".

Perché avete scelto di specializzarvi nel trattamento delle immagini?

"Nulla parla più di un'immagine (*'more than you can see', più di quello che puoi vedere, è il motto dell'azienda, ndr*). Se deve essere contestato un reato a qualcuno, l'immagine di un volto o di una targa è essenziale. Nel settore medicale l'immagine è altrettanto importante. Per questo abbiamo deciso di lavorare ai flussi video e a tutto ciò che può fare una telecamera intelligente. L'immagine di una lesione o di un tumore è fondamentale. Poterla trasferire velocemente e metterla a disposizione di altri professionisti è importante. In questo settore siamo più avanti degli altri. Il trattamento dei video dal punto di vista informatico ed elettronico è davvero complicato. Sono matrici di dati che pesano molto, come sanno, per esempio, quanti scaricano film dalla rete".

A quali altri progetti innovativi state lavorando?

"Per quanto riguarda l'endoscopia esistono dei moduli di Intelligenza Artificiale per capire determinati eventi all'interno del video. Ci stiamo avvicinando ad una sorta di aiuto elettronico e informatico alla diagnosi. L'individuazione oggettiva, cioè, di certi parametri all'interno dell'immagine: per esempio la percentuale di rosso che essa contiene. In un video l'elaboratore riesce a rilevare quali parti sono interessanti e quali no. Riuscire automaticamente a riconoscere una lesione è l'obiettivo che speriamo di raggiungere in un futuro ormai prossimo".

La tele-sorveglianza intelligente può essere utilizzata per il riconoscimento dei latitanti?

"È presto dal punto di vista della ricerca, siamo ancora nella fase prototipale. Riconoscere un volto che passa per strada dalla foto di 40 anni fa di quella stessa persona è un progetto allo studio. Occorrono un paio di anni per affinare la cosa. Per il momento abbiamo elaborato un sistema da utilizzare per le discariche: permette il riconoscimento di oggetti fermi o sottratti ad una scena. Presto partirà la sperimentazione in alcuni comuni del Catanese".

Avete messo in conto che l'espansione può cambiare il volto della vostra azienda?

"Siamo pronti dal punto di vista tecnico. È la dimensione aziendale il nostro vero problema. Siamo piccoli, la crescita potrebbe andare molto meglio. La Sicilia non è la Lombardia e la dimensione aziendale è vincolata anche da questo aspetto. In altre città ci sono meccanismi diversi. Il riferimento è ai singoli individui che stanno nei ruoli decisionali e che hanno il compito di valutare i progetti e apprezzarne la bontà. Noi, per esempio, siamo partiti dai reparti parlando con i primari. E molti ci hanno detto che era una follia. Solo dopo abbiamo



capito il perché: loro, i primari, sono sempre entusiasti. Poi lo scoglio vero è rappresentato dai provveditorati cui è affidato il compito di valutare il prezzo, le procedure d'acquisto, il budget. E questa è una cosa che ci stressa più dell'attività produttiva che passa, a questo punto, in secondo piano".

C'è una filosofia, un modus operandi che contraddistingue il vostro lavoro?

"Ci piace lavorare su una nicchia di mercato orientata verso i prodotti di qualità. Costi quel che costi vogliamo fare sempre qualcosa che spinga verso l'innovazione e l'alta qualità. I modelli cui ci ispiriamo sono rappresentati dalle realtà migliori. Tutte le innovazioni che partono da Mac, per esempio. La nostra filosofia è 'passo dopo passo': fare solo le cose che realmente servono".

Avere scelto di operare a Mascalucia, in provincia di Catania, ha penalizzato il vostro lavoro?

"Dal punto di vista logistico non tanto. Per quello che è il nostro settore, l'alta tecnologia, qualche lentezza legata alle consegne ci può anche stare. Per il resto, qui in Sicilia il fascino dello 'straniero' c'è. Se avessimo l'accento milanese ci aiuterebbe di più".

Ma esiste ancora il mito di Etna Valley?

"Catania continua ad essere una realtà dove si respira elettronica e informatica. L'Etna Valley nasce, in realtà, sull'indotto legato alla multinazionale St-Microelectronics. Per un'azienda come la nostra è già incoraggiante l'idea che qualcosa qui si può fare. Quando diciamo di essere di Catania molti associano la città all'università e alla ingegneria elettronica. Un fatto positivo".

In generale, della situazione che sta vivendo la Sicilia cosa ne pensate?

"È un buon momento di confusione generale. C'è tanto da fare, bisogna sbracciarsi le maniche e lavorare. È necessario, però, avere una sensibilità maggiore, altrimenti i nostri figli e i nostri nipoti finiranno con l'abbandonare la nostra terra. L'esatto contrario di ciò che abbiamo fatto noi". ■